



GARANTIRE SERVIZI PER L'INFANZIA ACCESSIBILI PER TUTTI I BAMBINI E TUTTE LE BAMBINE SULL'INTERO TERRITORIO NAZIONALE

L'appello di Alleanza per l'Infanzia a tutte le forze politiche nel Parlamento italiano e nel nuovo Parlamento Europeo a dare seguito alla Dichiarazione de 'La Hulpe'

Il 16 Aprile i ministri del Lavoro e degli Affari Sociali dell'Unione Europea, la Commissione, il Parlamento Europeo e le parti sociali, hanno adottato **la Dichiarazione de 'La Hulpe'** dal nome della località Belga dove è stata firmata, **'sul Futuro dell'Europa Sociale'**. La dichiarazione impegna i firmatari a **rafforzare l'agenda sociale Europea nella prossima legislatura (2024-2029) e, in particolare, il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali.**

A questo fine, **la Dichiarazione riconosce i servizi educativi per la prima infanzia come fondamentali, grazie al loro significativo impatto sociale ed economico.** Questi servizi, infatti, migliorano le competenze di tutte le bambine e i bambini, aiutando in modo particolare quelli più svantaggiati, aumentano l'occupazione, soprattutto femminile, promuovono la crescita economica. I benefici sono importanti anche dal punto di vista finanziario, perché il ritorno economico dell'investimento nella prima infanzia è significativo.

La dichiarazione sottolinea l'importanza di **1) investire per garantire** a tutti i bambini e le bambine come diritto individuale servizi educativi per la prima infanzia accessibili e di qualità; **2) migliorare le capacità del sistema** (a livello del governo centrale ma anche delle amministrazioni locali) di pianificare, anche attraverso l'utilizzo di dati più accurati, politiche che promuovono equità e qualità e **3) riconoscere l'importanza del lavoro** svolto da educatrici ed educatori e da tutto il personale nei servizi educativi per la prima infanzia, sostenendo la loro professionalizzazione e garantendo condizioni di lavoro e salariali adeguate.

La Dichiarazione de La Hulpe è in continuità con **altre iniziative intraprese a livello europeo**, in particolare con la *Raccomandazione del Consiglio Europeo dell'8 dicembre 2022*, che fissa i nuovi 'obiettivi di Barcellona', ovvero l'estensione dell'offerta educativa per la prima infanzia al 45% per i bambini/e sotto i tre anni e al 96% per quelli da 3 anni all'inizio della scuola primaria, e *la Garanzia europea per l'infanzia (2021)*, che stabilisce il principio che ogni bambino/a a rischio di povertà ed esclusione sociale abbia accesso a servizi di cura e educazione di alta qualità, e richiede agli Stati Membri di sviluppare piani adeguati per raggiungere la piena equità di accesso.

Nel nostro Paese **l'obiettivo del 96% per l'inserimento nella scuola dell'infanzia di bambini/e tra i 3 e i 6 anni è stato raggiunto da tempo**, almeno per i bambini/e di 4 anni, anche se permangono diseguaglianze territoriali, in particolare per quanto riguarda la disponibilità del tempo pieno e del servizio mensa, non sempre presenti in tutte le aree del Mezzogiorno.

Viceversa, **l'obiettivo del 45% per la frequenza a un servizio educativo per i bambini/e sotto i 3 anni è ancora lungi dall'essere raggiunto.** Nel 2022-23 i posti disponibili (di cui meno della metà a titolarità pubblica), incluse le sezioni primavera e i servizi integrativi, coprono solo il 30%

dei bambini/e 0-3 anni a livello nazionale; un livello, quindi, al di sotto del precedente obiettivo di Barcellona, che prevedeva di raggiungere il 33% entro il 2010.

Vi è, inoltre, una **grande disomogeneità territoriale e infra-territoriale** a vantaggio del Centro-Nord nella loro distribuzione (si veda Fig. 1) e **forti differenze socio-economiche nell'utilizzo dei servizi**, a vantaggio dei ceti più istruiti e in migliori condizioni economiche, perché tra questi è più frequente che entrambi i genitori siano occupati. Stante la scarsità di posti, infatti, l'occupazione di entrambi i genitori, o dell'unico presente, è utilizzata spesso come criterio principale di definizione delle graduatorie di accesso.

L'investimento previsto dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, sceso a 3,245 miliardi di euro (1,355 in meno rispetto ai 4,6 inizialmente previsti), porterà alla creazione di un totale di 150.480 nuovi posti nei servizi educativi per la primissima infanzia e nelle scuole dell'infanzia. Considerando che i posti nei soli asili nido rappresenterebbero, seguendo le stime iniziali, circa due terzi del totale, **si creerebbero intorno ai 100.000 nuovi posti nei servizi per i minori di età inferiore ai 3 anni**. Sono stati inoltre stanziati 735 milioni (335 provenienti da risparmi PNRR e 400 dal Bilancio dello Stato), con il Decreto del 30 Aprile 2024, N. 79, per la creazione di **30.000 nuovi posti negli asili nido**. Non è chiaro se questi siano aggiuntivi ai 100.0000 previsti con il PNRR o se concorrano al loro raggiungimento. Nel caso, auspicabile, che fossero aggiuntivi, **porterebbero il totale dei posti disponibili sul territorio Italiano, a circa 496.000 ovvero un tasso di copertura pari a circa il 40%, ancora al di sotto dell'Obiettivo europeo del 45%**.

Tale incremento, per altro, dovrà essere analizzato in dettaglio, per comprendere innanzitutto **se e quanto i divari territoriali esistenti** (non soltanto tra le regioni, ma anche tra le province e i comuni all'interno delle stesse) **saranno effettivamente ridotti**.

Inoltre, sarà fondamentale **garantire che i nuovi posti siano a responsabilità pubblica** (che siano essi gestiti direttamente dalle amministrazioni pubbliche o dati in gestione al privato non-profit), e quindi accessibili a tutti i/le minori, a partire da coloro che si trovano in condizione di svantaggio economico.

Il fabbisogno in termini di finanziamento per coprire **i costi di gestione, a carico dei Comuni**, delle nuove strutture create tramite il PNRR e il successivo decreto di incremento dei posti (se di incremento si tratta), si attesta **tra il miliardo e 1 miliardo 250 milioni di euro** (considerando il costo medio, nazionale, per bambino, a carico dei Comuni, di circa 8.000 euro, che arriva a circa 9.650 euro nel caso di gestione diretta da parte dei Comuni). Le risorse che erano state attribuite al Fondo di solidarietà comunale (FSC) per il finanziamento della gestione degli asili nido, dal Governo Draghi, dovevano raggiungere nel 2027, 1 miliardo e 100 milioni di euro annui, eventualmente sufficienti a coprire soltanto i costi di gestione a carico dei Comuni. **Allo stato attuale**, però, dei 525 milioni inizialmente previsti per gli anni 2022-24, **sono stati effettivamente stanziati soltanto 230 milioni**. Inoltre, i finanziamenti previsti **non saranno sufficienti a coprire la quota di contribuzione di una parte significativa delle famiglie meno abbienti**. I previsti tagli ai Comuni dei fondi per la spesa corrente rischiano di mettere ulteriormente in crisi un sistema già fragile, come denunciato da ANCI. Per arrivare a creare un sistema di qualità, accessibile a tutti i/le minori, è **necessario**, oltre che **garantire maggiori risorse finanziarie ai Comuni**, anche a quelli che hanno già investito in passato per garantire un'offerta adeguata di servizi, intervenendo con maggiori risorse in quelle aree dove più significativo è lo svantaggio economico, come indicato dalle raccomandazioni Europee.

Infine, un elemento fondamentale per garantire la qualità dell'esperienza educativa dei bambini e delle bambine è legato alla **presenza di personale educativo in numero adeguato e che goda del giusto riconoscimento professionale ed economico**. Si tratta infatti di personale che (D.

Lgs. 65/2017) deve essere in possesso di titolo di studio di livello universitario e, con la recente Legge n.55 dell'8 maggio 2024, deve essere anche iscritto all'Ordine delle professioni pedagogiche ed educative. **Accrescere l'attrattiva dei percorsi formativi e del lavoro di coloro che operano nei servizi 0-6** appare dunque un orizzonte non più rinviabile, che meriterebbe una riflessione anche riguardo all'opportunità di un **titolo di studio unico** per chi opera nella continuità dei nidi e delle scuole dell'infanzia che costituiscono il Sistema Integrato.

Analogamente andrebbe posto **ordine e omogeneità**, a parità di lavoro svolto, nella giungla di differenze di salario, di orario di lavoro, di ferie e permessi nonché di stabilità e continuità del rapporto di lavoro **in un mondo professionale dove esistono circa 16 tipologie di contratti diversi**, con troppe differenze nella regolazione dei rapporti di lavoro tra pubblico (contrattazione nazionale e aziendale) e privato (scarsa presenza contrattazione integrativa).

Un'ultima considerazione: il **fabbisogno di personale per i nuovi posti creati è stimabile in circa 18.000 lavoratori**. Intervenire sulle differenze contrattuali e salariali a seconda del gestore del servizio, accrescere le opportunità di progressione di carriera, il riconoscimento professionale e sociale del ruolo educativo nella prima infanzia, potrà contribuire a creare attrattività nel lavoro professionale dei servizi educativi 0-6.

Per tutte queste considerazioni, le associazioni della rete Alleanza per l'infanzia auspicano che le forze politiche nel Parlamento italiano e i/le rappresentanti italiani/e nel nuovo Parlamento Europeo si impegnino a:

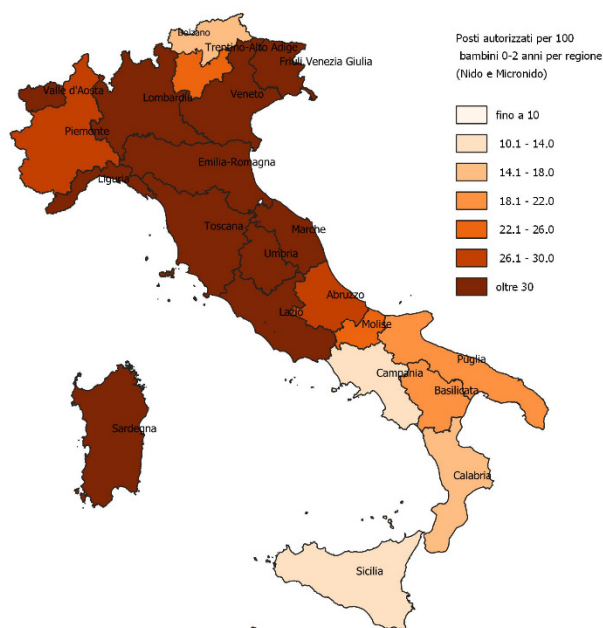
- **Promuovere l'espansione dei servizi educativi per la prima infanzia di qualità**, uniforme sul territorio nazionale, in modo da garantire a tutti i bambini e tutte le bambine il diritto a esperienze educative extrafamiliari fin da piccoli.
- **Garantire ai Comuni i costi di gestione necessari al mantenimento di servizi educativi** per la prima infanzia di qualità, e rendere gratuita la partecipazione dei/delle minori maggiormente svantaggiati economicamente.
- **Intervenire sui requisiti formativi e sui curricula** necessari per lavorare nei servizi educativi 0-6 anni, superando divisioni che smentiscono il principio di un sistema integrato per questa fascia di età.
- **Attuare una progettazione articolata e congiunta tra Atenei, Amministrazioni regionali e Enti Locali** affinché siano qualificati educatrici/educatori e docenti in numero corrispondente al fabbisogno previsto nei vari territori, anche al fine di evitare, come già accade per altri ordini scolastici, problematici fenomeni di migrazione di docenti da una Regione all'altra e un costante ricorso al precariato delle supplenze.
- **Garantire la continuità e la stabilità del personale** attraverso una maggiore omogeneità a livello nazionale delle condizioni lavorative e il possesso di medesimi requisiti professionali riconosciuti a livello contrattuale e remunerativo, a prescindere dal tipo di gestione: pubblica, del terzo settore o privata. Oltre a un sostegno costante di finanziamenti pubblici alla gestione dei servizi, ciò richiede adeguate modalità di controllo per evitare il ricorso ad appalti, affidamenti, concessioni, che non tengano conto sia delle qualifiche necessarie, sia del giusto costo del lavoro, determinando un abbassamento della qualità offerta alle bambine, ai bambini e alle loro famiglie.
- **Promuovere la messa a punto di un sistema di raccolta di dati nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale**, mirato a monitorare in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale il sistema di offerta di servizi educativi per la prima infanzia, anche dal punto di vista della qualità,

del personale e della soddisfazione degli e delle utenti.

- **Sostenere e rafforzare, nel Nuovo Parlamento Europeo e in tutte le sedi opportune, il Pilastro europeo dei diritti sociali** e in particolare quanto emerso dalla *Dichiarazione de La Hulpe* in tema di servizi educativi per la prima infanzia, anche richiedendo la messa a punto di un sistema di raccolta di dati più attendibile e confrontabile tra i diversi Paesi di quello attualmente utilizzato da Eurostat.

Fig. 1 Posti autorizzati negli asili nido e micro-nidi per 100 bambini di 0-2 anni, per regione

Fonte: ISTAT - Indagine su nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, anno educativo 2022/2023



31 maggio 2024

info@alleanzainfanzia.it
www.alleanzainfanzia.it
FB: @AlleanzaInfanzia
Twitter: @Alleanza2020

Dal 2019 il network nazionale Alleanza per l'Infanzia mette in rete 39 organizzazioni e associazioni, aventi rilevanza nazionale e internazionale con competenze ed esperienze specifiche in materia di diritti, salute, educazione, sviluppo dei bambini/e e adolescenti e di politiche per le famiglie, e oltre una ventina di studiosi/e, ricercatrici e ricercatori delle principali università italiane.